**Quaresima 2025 - sabato della quinta settimana - Passi verso il Giubileo.**

(Gesù) venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. 17Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

18*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,*19*a proclamare l'anno di grazia del Signore*.20Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. 21Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

*(Lc 4, 16-21)*

Siamo nell’anno giubilare. Quale senso possiamo dare a un evento del genere? La prima cosa da dire è che, dopo la Pasqua di Gesù, ogni anno è un anno giubilare, cioè un anno di grazia.

La Rivelazione di Dio è compiuta e possiamo sapere qual è il suo progetto sul cosmo e sull’umanità. Dio è buono e misericordioso, non è contro l’umanità, non toglie la libertà e promette che nulla sfuggirà alla sua misericordia.

Tuttavia il mondo non è cambiato e Dio rimane nascosto. Il nascondimento di Dio fa sì che l’uomo possa vivere la sua libertà finita e, quindi, spesso pasticciona e capricciosa. La morte è ancora la conclusione di questa vita, il dolore colpisce chiunque, la cattiveria umana continua ad uccidere e la natura, così bella e rigogliosa, continua ad essere anche crudele e miete vittime in modo casuale. Il bene ha le stesse opportunità del male: il giusto e l’ingiusto fanno la stessa fine e nessuno schiavo viene riscattato.

Ma allora dove posso rintracciare l’azione di Dio? Quali segni posso scoprire per vedere almeno la schiena di Dio, visto che il suo volto non si mostra?

*Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo».Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere». (Es 33, 17-23)*

Il passo avanti, rispetto a Mosè, che Dio ha compiuto nella storia degli uomini è quello di avere finalmente mostrato il suo volto; ma la sorpresa è sconvolgente: il volto di Dio è un uomo crocefisso.

Ma come è possibile? Che senso ha? Cosa posso aspettarmi da un Dio cosi? Se il Crocefisso è il volto di Dio ho la sensazione che mi venga chiesto troppo. Io vorrei che Dio ‘facesse il Dio sul serio ’; il dolore e la sofferenza la conosco già. Io cerco il volto di Dio perché, se lui c’è, può risolvere tutti problemi. In noi sorge la stessa domanda di Marta: *‘Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!’ (Gv 11,21).*

Ma Gesù risponde a Marta e gli dice: la tua fede ti permetterà di vedere la gloria di Dio nella morte di tuo fratello. È il Mistero della grazia, cioè dell’amore di Dio che si rivela nel volere una cosa folle: amare gli uomini diventando come loro, morte compresa.

La nostra intelligenza vacilla: vorremmo un Dio diverso perché un Dio che ama fino a cercare la comunione con me mi mostra un amore per me irraggiungibile.

Ma qui sta la proclamazione dell’anno di grazia: ogni giorno posso incontrare l’amore di Dio.

C’è una parola straordinaria e conclusiva nel brano di vangelo che stiamo meditando e questa parola è ‘Oggi’.

Oggi si compie la misericordia di Dio. Ma dove? Ovunque ci può essere amore, cioè libertà che si dona.

Quest’anno facciamo un giubileo per non dimenticare che ogni minuto della nostra vita può essere un giubileo. Se pensiamo che dobbiamo salire fino a Dio siamo nei pasticci. Già è difficile parlare di Lui e capire chi è, figurarsi se possiamo metterci in cammino per andare a scoprirlo da qualche parte.

La sorpresa è che un uomo - Gesù – ci dice che ‘oggi’ Dio ti viene incontro. In ogni momento gli occhi della fede possono vedere l’invisibile e i segni dell’invisibile li trovi nella speranza che il tuo cuore sa coltivare.

Se trovi uno che spera nel bene lì puoi incontrare i segni di Dio e fare un giubileo. Questa è la nostra responsabilità: raccontare di come riusciamo a incontrare Dio in Gesù che sparisce dalla nostra vista. È l’esperienza raccontata dai discepoli di Emmaus. Essi ci insegnano cosa è un giubileo e come scoprire che tutto è grazia. La fede è un affare di cuore, cioè di conversione alla libertà. Basta vedere il sole una volta per sperare (cioè aver la sicurezza) che tornerà a risplendere anche dopo la notte più oscura e lo vedremo brillare anche quando fa capolino tra le nuvole.